

Al Ministro della salute - Per sapere - premesso che:

il dolore cronico è definito quale dolore persistente, continuo o ricorrente, che perdura da più di tre mesi, influenzando la qualità di vita del paziente e riducendone le capacità funzionali. In Italia, due persone su dieci soffrono di dolore cronico, con un'incidenza pari al 19,7% della popolazione maggiorenne, di cui 9,8 milioni con una forma di intensità moderata o severa. Queste condizioni espongono la persona che ne è affetta alla riduzione dell'autonomia con una forte compromissione della vita lavorativa, sociale e relazionale dovuta a disturbi del sonno, ansietà, depressione e alterazioni cognitive;

con la Legge del 15 marzo 2010, n. 38, si è garantito ai cittadini il diritto a non soffrire, riconoscendo al dolore cronico una propria specifica rete di assistenza e cura con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti affetti da dolore di qualsiasi eziopatogenesi. Tuttavia, ad oggi, questo diritto resta ancora spesso disatteso ed inespresso;

da un'indagine condotta da Fondazione ONDA nel 2020 è infatti emerso che il 41% dei pazienti dichiara di non aver ricevuto un adeguato controllo del dolore e che trascorrono in media due anni tra l'esordio della sintomatologia e il primo accesso medico. Inoltre, i tempi medi per ricevere una diagnosi sono superiori ai cinque anni. Molti cittadini segnalano che non sanno a chi rivolgersi poiché manca, nella percezione comune, una chiara indicazione su quali siano i centri specialistici cui affidarsi e quali siano le cure più efficaci nel trattamento del dolore cronico;

come già evidenziato dal Ministro interrogato il 7 dicembre 2022 in occasione della presentazione delle linee programmatiche del Dicastero, risulta prioritaria l'attività diretta all'elaborazione dei programmi triennali per assicurare entro il 31 dicembre 2025 l'uniforme erogazione dei livelli di assistenza e l'attuazione della Legge 38/2010. In tale contesto, alla vigilia dei quattordici anni dall'approvazione della Legge 38/2010 e ad oltre un anno dall'insediamento del presente Governo, risulta necessario valutare l'effettivo stato dell'arte e gli eventuali progressi raggiunti;

l'articolo 11 della Legge 38/2010 prevede che il Ministero della Salute presenti al Parlamento entro il 31 dicembre di ogni anno una relazione sullo stato di attuazione delle norme da essa disposte, riferendo anche in merito alle informazioni e ai dati raccolti con il monitoraggio. Tuttavia, risale al 2019 l'ultima Relazione al Parlamento relativamente agli anni 2015-2017 presentata dal Ministero della Salute e dalla quale, per altro, è emerso un quadro dello stato di attuazione della Legge 38/2010 caratterizzato da forti disomogeneità a livello regionale e locale;

la relazione annuale al Parlamento garantirebbe un monitoraggio continuo dello stato di attuazione della Legge 38/2010 e permetterebbe di intervenire a supporto delle attuali previsioni normative qualora si ravvisassero criticità o disapplicazioni, al fine quindi di migliorare la presa in carico e il percorso di cura dei pazienti affetti da dolore cronico –:

se non ritenga opportuno tornare a presentare in tempi celeri al Parlamento la relazione sullo stato di attuazione della Legge 38 del 2010 al fine di dare risposte ai cittadini affetti da dolore cronico, che troppo spesso non trovano garantito il loro diritto a non soffrire;

se intenda valutare iniziative specifiche, anche normative, per conferire al dolore cronico la necessaria dignità richiesta, nella consapevolezza che il dolore rappresenta un'area separata – benchè a volte di supporto – alle cure palliative.

MALAVASI

Interrogazione a risposta scritta

quali siano le differenze e i motivi di tale differenza tra le regioni per quanto riguarda l'applicazione della Legge 38 del 2010 nell'ambito del dolore cronico.

Utilizzate 589 parole su un massimo di 600